

Chi fermerà il treno sovietico?

Il Giro-Baby cerca nuovi protagonisti

CONTROPEDALE

Dialogo tra vecchi nemici

GISA

Al polso sinistro porto un orologio che mi rimanda a Bari, località di partenza del Giro '90 e in varie occasioni sede di tappa. Un ricordo nel quale è bene in vista il corridore spagnolo Perez Frances che in quel mattino di oltre vent'anni fa mi consegnò il Longines vinto nel concorso pronostici riservato ai giornalisti. Un gesto di squisita gentilezza e immortalato in una fotografia finita chissà dove. Vorrei ritrovarla anche perché quell'immagine mostrava la figura di un ciclista elegante in ogni sua manifestazione. Quando pedalava e quando chiacchierava col pubblico attratto dalle sue buone maniere, quando sedeva a tavola e quando usciva dall'albergo in perfetto ordine, un tipo che appena alzato si faceva la barba mentre altri colleghi la portavano per due e anche tre giorni, forse per pigrizia, forse per appanare più grintosi. Lui, José Perez Frances, era un giovanotto pulito, educato, dai modi che ispiravano simpatia. Le fanciulle lo guardavano con occhi dolci, proprio come si guarda un uomo che nei rapporti amorosi si fa precedere da un mazzo di rose. Non era un super, ciclisticamente parlando, ma aveva sprazzi di luce che gli permettevano di lottare coi migliori. Adesso ricordo bene. Era il Giro 1967. Vinse Gimondi, secondo Balbani, terzo Anquetil, quarto Adorni, quinto Perez Frances e più indietro un certo Merckx che stava prendendo le misure e che l'anno dopo avrebbe cominciato a suonare la grancassa.

Mi è capitato altre volte di avere una giornata di fortuna nel concorso pronostici. Per esempio in quella tappa a cronometro sulle strade della Ver-

silia, Forte dei Marmi, mi pare. Azzeccai tutti i nomi dei primi cinque classificati, ma l'indomani il premio rimase dov'era e invano qualcuno cercò di portarmi sul palco per ritirarlo. Un rifiuto che voleva essere una protesta nei riguardi di Vincenzo Torriani, responsabile di vari soprusi, di gravi irregolarità cui nessuno poneva rimedio. Già, un tempo le giunte erano in balla dell'organizzatore. Ho assistito a fatti vergognosi, inammissibili, ho visto Torriani entrare nella stanza dei giudici per ottenere quel che voleva ottenere e se uno di loro tentava di far valere le leggi contenute nel libretto del Giro, sicuro che l'anno dopo sarebbe rimasto a casa.

Diavolo d'un Torriani. Non aveva gli anni di oggi e gridava, anzi urlava a squarciagola e se un verbale non gli andava, lo faceva a pezzetti. Eppure quest'uomo non è mai stato squallificato, mai ripreso, mai punito. Un giorno, per le critiche lette sull'Unità, m'inseguì con la sua potente vettura per chiedermi se volevo la sua morte. «Per carità, voglio semplicemente il tuo risarcimento», risposi. Fra un bistecchino e l'altro siamo quasi diventati amici, pur mantenendoci su diverse sponde. Mi è anche toccato di difenderlo in occasioni di critiche che non condivido. Chiaro che non è più il Torriani di una volta, benché la volpe non abbia perso del tutto il pelo. Chiaro che non straccia più i verbali anche perché con idee del genere verrebbe messo alla porta. E poi lo hanno circondato di personaggi che gli tirano la giacchetta, quando è il caso. Comprato Francesco Moser con l'aria del contadino che la sa lunga

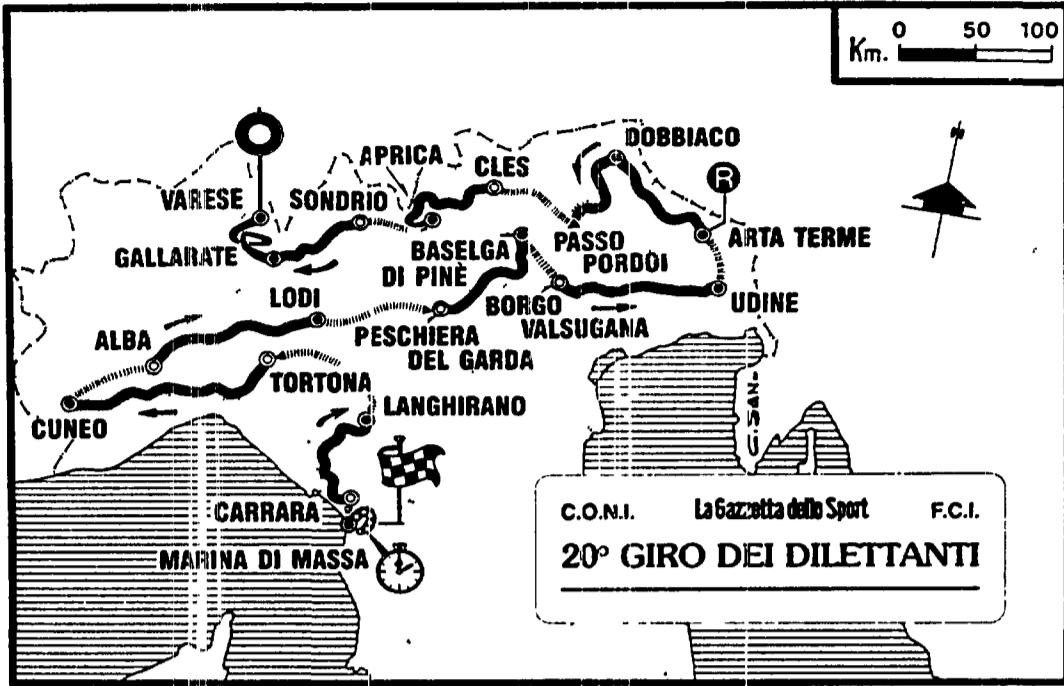


PIER AUGUSTO STAGI

Da sette anni il Giro dei dilettanti parla il russo. Prima per voce di Volonchin, poi di Ugrumov, infine grazie ai successi di Konychev e Teterink, gli ultimi due trionfatori. Stavolta la corsa andrà a braccetto con quella dei professionisti, un connubio che si ripete per il terzo anno consecutivo e che, come nelle precedenti edizioni, va al di là delle semplici concomitanze geografiche, investendo anche importanti aspetti tecnici. Si partirà da Marina di Massa il 25 maggio, con un cronoprologo che costituirà la vera novità di questa Giro edizione numero ventisei. Ad arricchire questa gara, che vanta un albo d'oro di assoluto prestigio (Moser '71, Battaglin '72, GB Barontchelli '73 e Coni '77), ci saranno gli insidiosi arrivi sul Pordoi e sull'Aprica, oltre alla scalata al Montirolo, che faranno sentire i dilettanti grandi tra i grandi e esprimersi subito al massimo nella cronometro individuale di Massa - ci ha spiegato il citta del dilettanti Giuseppe Zenoni - sarà un test molto importante che andrà certamente ad incidere in modo profondo nella classifica generale. Ma quali saranno i punti cruciali di que-

sto Giro Baby? «Va prima detto, che in una corsa di dilettanti è sempre molto difficile individuare i punti chiave, anche perché per il loro modo di correre, ogni giorno può essere determinante. Certamente - ha proseguito Zenoni - la tappa del Pordoi, che propone in avvio, anche l'ascesa sui passi del Valparola, del Gardena e del Sella, potrebbe essere senz'altro importante per quei corridori che nutrono ambizioni di successo. A mio avviso, influiranno moltissimo in avvio di corsa, anche quelle tappe piuttosto "pesanti" dal punto di vista chilometrico. Lo scorso anno il Giro baby si decise a Firenze, nell'ultima frazione a cronometro, che costarono al nostro Antonio Grandati, le insegne del primato e lanciarono nell'orbita il sovietico Andrei Teterink. Anche quest'anno, soltanto a Varese si conoscerà il nome del vincitore. «La quinta tappa, quella che porterà i corridori da Peschiera a Baselga di Pinè, e che proporrà le scalate di Passo Somino e del Vetrivolo certamente servirà a dare una bella sbollita alla testa della corsa - ha spiegato il tecnico azzurro - ma credo che sarà il Passo del Pordoi a definire le posizioni». Una corsa aperta

a tutti, che premierà certamente quegli atleti che saranno capaci di misurarsi con facilità su tutti i terreni. Per i velocisti ci saranno i traguardi di Cuneo, Lodi, Gallarate e Varese, anche se quest'ultimi dovranno in ogni caso fare bene i conti con i chilometri, sempre piuttosto sostenuti e che a lungo andare potrebbero farsi sentire sulle gambe del pedale. Undici speranze del peccato. Undici fatiche per complessivi 1.445 chilometri e un solo giorno di riposo (31 maggio). Con i suoi 190 chilometri, la terza tappa, Tortona-Cuneo sarà la più lunga. Le difficoltà maggiori sono concentrate tra la settima e la nona tappa, ma come si è già avuto modo di dire, il Giro baby sin dall'inizio dovrebbe far scintille. Al via le migliori formazioni nazionali di tutto il Mondo, mentre i nostri colori saranno rappresentati da formazioni regionali, fatta eccezione quest'anno per la Lombardia che schiererà al via due club (Diana-Colnago e Meccair). Fare un pronostico è pressoché impossibile. Di certo i nostri atleti dovrebbero lottare ad armi pari con gli antichi squadroni dell'Est che fino a ieri, potevano disporre di autentici professionisti travestiti da dilettanti.



Quasi 1500 km in undici tappe. Nella foto a fianco il sovietico Teterink e Figor (a destra) trionfatori del Giro-Baby e Giro 1989

Stefano Zanini è la punta di diamante dei nostri dilettanti «Zazà», la vespa azzurra



Stefano Zanini

Secondo lo scorso anno alle spalle del sovietico Andrei Teterink, Stefano Zanini, per gli amici «Zazà», punta quest'anno decisamente alla maglia bianco-rosa di leader, che un anno fa gli sfuggì per soli 54". Ottimo stradaista, con una particolare predisposizione per le corse a tappe, Zanini è certamente l'uomo «azzurro» di punta al Giro-Baby 1990. Il varesino, classe 1969, lo scorso anno prese parte alla grande corsa a tappe italiana, con un solo obiettivo: fare esperienza. Dopo soli due giorni di corsa comprese però che la sua partecipazione poteva essere qualcosa di più di una semplice comparazione. Zanini ha il fiuto delle fuga buona, in mezzo al gruppo, sembra munito di un radar che lo guida sempre verso la direzione giusta, il suo carattere flemmatico lo aiuta spesso a superare i momenti più difficili con il massimo della naturalezza. Ama le corse dure, quelle in cui bisogna tirare fuori il cuore e nonostante i suoi 76 chili e 80 di altezza, Zanini riesce ad esaltare le sue doti anche nei tratti più impegnativi. «L'unico la o debole - dice con un pizzico di amarezza - è la scuola, che non ho mai digerito e appena mi fu possibile, l'abbandonai per dedicarmi anima e corpo ad uno sport che spero possa ripagare, almeno in parte, l'amarezza che provavano i miei genitori il giorno che decisi di abbandonare gli studi. Ho iniziato a correre in bicicletta all'età di sette anni, tra i giovanissimi mi e le soddisfazioni non tardarono a venire. Tra le sue perle c'è il Giro della Lunigiana, guarda caso una corsa a tappe internazionale conquistata con la maglia della Lombardia ai tempi della Biancorossi Terzoli, società varesina che ebbe il merito di crescere «Vincere il Giro-Baby sarebbe qualcosa di fantastico, ma andiamoci piano con le previsioni - dice con una punta di scaramanzia il varesino - Lo scorso anno presi parte al mio primo Giro senza un'idea ben precisa in mente e cammin facendo mi sono trovato a lottare per il successo finale. Per

me quella fu una grandissima esperienza e quest'anno spero di poter mettere a frutto quello che imparai in quell'occasione per puntare decisamente al Giro che potrebbe aprirmi le porte al professionismo». Da juniores è stato riserva ai mondiali di Bergamo e lo scorso anno, dopo il suo grande Giro, l'atleta della Cuoni è stato convocato da Zenoni come componente della cento chilometri a squadre. Di lui dice il suo direttore sportivo Ennio Piscina: «Quello che fino ad un anno fa era considerato una promessa, oggi si è trasformato in realtà. Aiutato da un carattere di ferro e da madre natura che gli ha donato due leve potenti, Zanini è un atleta completo che sa districarsi bene su qualsiasi terreno. E' certamente tagliato per le corse a tappe, in virtù della sua regolarità e del suo temperamento di calcolatore. Dire se vincerà il Giro-Baby è come prevedere chi vincerà la Lotteria, ma sono certo che Stefano, in ogni caso, sarà tra i maggiori protagonisti anche quest'anno».

D.P.A.S.



GRANA



Sponsor ufficiale

dà energia al

GRANA PADANO

